



Serena, appoggiato da Matteoli, cerca di aggirare il lecchese Marino

L'Inter ha dimenticato la fifa del mercoledì

Nerazzurri sollevati dal pareggio di Lecce: le partite infrasettimanali, infatti, erano diventate un incubo. Solo Matthaeus contesta: «Occasione persa, era un incontro da vincere»

DAL NOSTRO INVIATO
LECCO ● C'è chi teme il venerdì 17, chi ha paura del gatto nero che attraversa la strada: c'è chi, come l'Inter, teme il mercoledì lavorativo, calcistico. Dovevate vederli, ieri, i nerazzurri campioni d'Italia dopo lo squallido zero a zero imposto più dal Lecce che dalla squadra di Trapattini. Tutti allegri, come se avessero vinto un altro scudetto. Possibile? Possibile.

«Fifa del mercoledì» scherzava Berti, ma forse era sincero. In effetti, qualcuno cominciava a sentirsi un po' perseguitato da questa giornata nefasta, portatrice di sconfitte e di polemiche. Primo le gare di Coppa, poi Ascoli, ora Lecce. No, fortunatamente c'è stato il pareggio ed anche Trapattini ha potuto tirare un sospiro di sollievo: «Il Napoli era avvantaggiato da questa fase del calendario, se non avesse vinto questo turno infrasettimanale significherebbe che era davvero in crisi. Ed io vi ho sempre ripetuto che non è assolutamente vero. Andiamoci

pieno a dare per spacciata una squadra soprattutto quando c'è di mezzo Maradona. Noi a Lecce non ci siamo occupati del pareggio, abbiamo dovuto accontentarci. La squadra di Mazzoni non è Juliana arrivata, ha imparato bene la lezione».

Accanto a noi in tribuna c'era Bruno Pava, allenatore a spasso ma osservatore attento: «Il Lecce — diceva — è riuscito a controllare l'inter proprio nella sua fase primaria, i trovisori. Come tornare le ali ad un uccello. L'inter non è riuscita a volare, ha fatto fatica ad attaccare, ha dovuto contenere la propria velleità. Può capitare anche ad una preminente alloccidionale».

Carletto Mazzoni, navigatore esperto del calcio provinciale, genovese. Anche perché i complimenti dei giornalisti sventati dal Nord erano sinceri. Gli sono arrivate alle orecchie voci di interessamento del Torino, cose che fanno sempre piacere anche se, magari, non sono vere perché la squadra granata ha bisogno di

lavorare in pace, di non essere disturbata da voci di corridoio, di mercato. Però, ha confessato ai soliti amici, gli piacerebbe tentare l'avventura in un club più titolato, con qualche ambizione come ora quella di Borsano. Anche per potere dimenticare, con un materiale più valido, che non è affatto un allenatore di serie B ma ha esperienza da vendere.

Semmai all'Inter ha fatto piacere sentire che la Roma, perdendo in casa col Genoa, non è poi così irresistibile come lasciavano intendere i precedenti risultati. «Si sta preparando per la nostra partita» diceva Matthaeus che è un tedesco inconfondibile. Lo 0-0, ad esempio, l'ha trovato fra i pochi contestatori: «Bisogna vincere, lottare per portare via i due punti anche da Lecce». Vecchio ritornello, puntualmente riproposto anche se per i suoi compagni era più importante il rispetto della media inglese. «Significa — sempre secondo Leht — che possiamo battere nettamente la Roma in Coppa Italia e rimetterci in corsa».

Domanda logica: con quali giocatori? Al contrario del Milan, l'Inter ha una «panchina» cortissima e Trapattini, fra qualche mugugno interno, non si decide a dare via libera a Rossini preferendogli l'esperienza di Baresi. «Perché mai dovremmo compiarci altri giocatori — osserva — con saremmo un personaggio al seguito della squadra —, tanto



Matthaeus, contrastato da Righetti, tenta un sifonando

Trapattini non li utilizza». Pellegri, il presidente, è un signore; non si permetterebbe mai di interferire nel lavoro del suo allenatore però anche lui è favorevole a Rossini, vorrebbe sentire qualche sua sinfonia sul palcoscenico calcistico della Scala milanese. Oltretutto, Rossini è in grado di dare una spinta

sulla fascia, cosa che capitano Baresi, molto più votato alla difesa, si guarda bene dal fare. A Lecce, Baresi era praticamente senza avversario ma non ha creato problemi al Lecce: proprio come l'inter, pronta ad accontentarsi del pareggio, del suo primo zero a zero di campionato.

Giorgio Gandolfi

RINNOVO DEL CONTRATTO PER 3 ANNI

Van Basten-gol, Berlusconi va in estasi e il Milan giura amore all'olandese

Le prodezze dell'attaccante contro l'Atalanta hanno commosso il presidente rossonerio, che si dichiara felice per aver convinto Marco a restare a lungo nel suo club

MILANO ● Tempo di «promessi sposi» anche al Milan, dopo quelli della Rai. Silvio Berlusconi annuncia infatti il suo fidanzamento ufficiale con Marco Van Basten. A far decidere il presidente rossonerio è stata la triplata messa a segno ieri dal centravanti olandese con l'Atalanta che ha consentito al Milan di superare i bergamaschi e di continuare la marcia di avvicinamento al Napoli. E se i milanesi vinceranno anche il «re-vero» con il Verona che si svolgerà a San Siro il 7 febbraio prossimo, unico mercoledì libero di questa prima parte dell'anno calcistico, si ritroveranno al secondo posto in graduatoria, davanti ai campioni d'Italia dell'inter e a un punto dalla capoluota Napoli, che tre giorni dopo dovrà presentarsi sul palcoscenico di San Siro contro lo stesso Milan.

Berlusconi, ieri, ha covuto da fondo il suo veccicciolo per trovare nuovi termini per esaltare la prova del suo pupillo. «Van Basten ha dimostrato ancora una volta che è il più grande attaccante del mondo — ha detto il presidente — esultando con le sue prodezze il gioco del calcio e da solo riesce a costruire uno spettacolo completo. Con l'Atalanta ha realizzato tre reti splendide e sfoderato tutte le sue doti perché ogni gol ha avuto una esecuzione diversa. Il primo di testa con perfetta scelta di tempo, il secondo anticipando l'uscita dal portiere e il terzo con un dispendio magnificabile che sta diventando la sua specialità».

«Per fortuna — ha aggiunto Berlusconi — Van Basten è già d'accordo con noi per prolungare il contratto e siamo ormai sicuri che indosserà la maglia rossoneria per altri tre anni, altrimenti questi suoi gol diventerebbero tante pugnalate per noi. Ma ormai ci siamo fidanzati e non temiamo più una sua eventuale fuga. Il contratto con il suo procuratore, l'avvocato olandese Cozier, è già stato definito in tutti i dettagli ed è già scritto a macchina. Attendiamo solo l'eccezione buona per organizzare una grande cerimonia e farlo sottoscrivere».

Al caro di osanna a Van Basten si aggiunge volentieri Arrigo Sacchi, felice di aver ritrovato i figli del suo fuoriclasse che domenica scorsa a Roma con la Lazio aveva deluso. «Marco — dice il tecnico — è come un uccello di razza. Sono state sufficienti le critiche di domenica per colpire nel suo orgoglio e farlo ritornare grande. Ma il merito non è tutto suo. Per fare quello che ha fatto ha avuto bisogno di avere anche una grande squadra alle spalle che l'ha messo in condizione di realizzare i suoi gol».

L'annuncio del fidanzamento lo sorride Van Basten. Per lui, infatti, il rinnovo del contratto con il Milan non è mai stato in discussione. «E' da giugno che vado ripetendo che resto al Milan — spiega — e che sono pronto a firmare. Se la cosa non si verificava finora non è per colpa mia. E' il mio avvocato che non trova il tempo per venire a Milano a sottoscrivere l'accordo ma dieci giorni fa mi ha detto che non si tratta di un problema».

Chiuso l'argomento contratto, Van Basten preferisce parlare del suo momento e della triplata appena realizzata. «Avevo potuto fare anche meglio — dice — ma il terreno di San Siro mi ha impedito di muovermi e di scattare come volevo. Così sono stato limitato nei momenti e le conclusioni sono diventate più difficili del previsto perché dovevo lottare anche con la marcatura asfissiante di Vertova. Con lui oggi ho raggiunto quota 10 in campionato. Un buon risultato ma voglio farne molti altri perché il Milan ha bisogno delle mie reti per continuare a vincere e noi vogliamo vincere sempre per conquistare lo scudetto. Il gol più bello? Il primo, quello di testa su cross di Fuser». E se ne va con il padre a festeggiare in famiglia il suo exploit.

Se in casa rossoneria si festeggia e si inneggia, a Bergamo si continua a imprecare contro l'arbitro Lanese che ha agevolato le prodezze di Van Basten con i suoi errori. In particolare, i nerazzurri accusano il direttore di gara di aver agevolato la prima rete rossoneria perché ha fatto



Nino Sormani

Nelle foto, tre momenti del trionfo di Van Basten

MARTIN CRUZ SMITH
STELLA POLARE
Il seguito di Gorky Park
MONDADORI

AVIS
Insieme, salviamo una vita.
I prelievi di sangue si effettuano:
— CENTRO TRASFUSIONALE AVIS, via Ventimiglia 1 (Ospedale S. Anna) tutti i giorni feriali e festivi dalle 8 alle 12.
— GIARDINI di piazza CARLO FELICE (Porta Nuova) Automeccanica «STRATORINO» dal lunedì al sabato dalle 7.30 alle 12.
— PIAZZA DONATORE DI SANGUE (davanti all'Ospedale Nuova Astanteria Martini) dal lunedì al sabato dalle 7.45 alle 11.45.
GENNAIO
Venerdì 19 Sangano, Luserna S. Giovanni
Sabato 20 Mercato corso Svizzera, Villafranca P.te
Domenica 21 Chiesa: Natività di Maria Vergine (via Bardonecchia 161), S. Natino (via Boston 37), Bicherasso, Cambiano, Chieri, Osasco, Piossasco, Valdellatorre, Villastellone, Venus
Venerdì 26 Settimo T.se
Sabato 27 Mercato corso Racconigi
Domenica 28 Chiesa: Madonna Divina Provvidenza (via V. Carrera 11), Maria Madre di Misericordia (via Gorizia), Coassolo, Susa, Verruc Savola, S. Stefano Roero
Lunedì 29 Perosa Argentina
Martedì 30 Bardonecchia
PRESENTARSI A DIGIUNO PER LE DONAZIONI